



■ **IZ2MIL**  
Riparte  
l'operatività  
PAGINA 1



■ **Visite**  
Visita a Forte  
Mondascia  
PAGINA 2



■ **Memoria storica**  
Storia del Genio  
PAGINA 3



■ **Amarcord**  
Spigolature  
di coscritti  
PAGINA 4



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

# angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it  
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano  
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno XI  
Numero 27  
Novembre 2014

## È tempo di bilanci

■ **Lorenzo Biglio** (IZ2KPH)

Analizzando gli avvenimenti della Sezione dell'anno che sta per concludersi il primo dato, il più importante, ci tranquillizza: il numero degli iscritti tiene, si è assestato sulle ottanta unità, anche se l'obiettivo rimane quello di raggiungere i cento iscritti. Per questo stiamo lavorando sodo, cercando di attingere adesioni anche presso i militari in servizio e gli ultimi risultati, su questo versante, ci stanno dando ragione. Riguardo la partecipazione all'attività della Sezione, lo "zoccolo duro" dei soliti Soci tiene e garantisce la presenza alle cerimonie, alle varie esercitazioni o manifestazioni, alla realizzazione del notiziario, alla gestione della sala radio iz2mil, ma certamente si sente il bisogno di nuova linfa.

La vita della Sezione è aperta a tutti per qualsiasi collaborazione, basta farsi avanti, non possiamo essere sempre noi a rincorrere. Anche se non serve venire in sede ogni martedì sarebbe utile farsi vedere ogni tanto per essere informati sulle varie attività. Ogni iscritto può aiutarci a migliorare, quindi: forza! Un altro anno ci attende alla prova dei fatti. Auguri a tutti. ■



## LA NOSTRA SEZIONE A TREZZO SULL'ADDA PER UNA VISITA "STORICA"

■ Testo e foto di  
**Andrea Fracassi** (IW2NTF)

Il 30 ottobre, la nostra Sezione, in compagnia di soci ARI di Magenta, Saronno e Cinisello, si è recata a Trezzo sull'Adda, per una giornata all'insegna della "storia". La visita, al solito, è stata organizzata dal nostro socio Andrea Fracassi, (cioè lo scrivente), e prevedeva l'ingresso alla Centrale idroelettrica Taccani nella mattinata e nel pomeriggio allo storico Castello Visconteo che la sovrasta. L'organizzazione non è stata semplice, a partire dal reperimento della necessaria documentazione per le autorizzazioni all'impianto ENEL, successivamente i contatti con la Pro Loco di Trezzo per organizzare i tempi delle due visite e per finire l'organizzazione del pranzo presso un ristorante locale.

La Centrale Taccani, di proprietà ENEL, si trova nella parte bassa di Trezzo, lungo un'ansa del Fiume Adda. La

costruzione della struttura ha avuto inizio nell'anno 1906, per terminare solo due anni dopo, e consta di gruppi a turbina tipo Kaplan per un potenza installata di oltre 10 MW/ora, ed un salto d'acqua di oltre 8 metri.

Ancora perfettamente operativa, il corpo principale della centrale ha una lunghezza di circa 150 metri, ed è completamente rivestito in pietra calcarea locale (ceppo dell'Adda) che la rende unica e molto caratteristica.

Lo stile architettonico ne fanno un perfetto esempio di ingegneria industriale degli inizi del secolo passato, un perfetto connubio tra inserimento ambientale ed ingegneria. L'osservatore che passando la scruta, non può fare altro che restare ammira- to dalla maestosità della struttura che non stona con il



## Riaperta la stazione radio IZ2MIL dopo la pausa estiva cqccq IZ2MIL

■ **Luigi Zuccotti** (IW2ODY)

Con grande soddisfazione da parte di alcuni Angetini milanesi e non, il 13 novembre il 1° Rgt. Trasmissioni, di ritorno dal tavoliere delle Puglie alla sede nella Caserma Santa Barbara di Milano dopo un periodo di addestramento, ci ha riaperto la Sala Radio. Non pochi problemi, che prontamente hanno superato, si sono presentati agli attivatori Biglio, Castelli e Zuccotti i quali fanno appello alle nuove leve per il mantenimento operativo della stazione radioamatoriale che come di consueto si attiva il martedì mattina di ogni settimana.

(Zuccotti, Biglio, Castelli in postazione il giorno dell'apertura: la temperatura ambientale-vedi abbigliamento- è già critica) ■



segue in seconda

# Visita a Forte Mondascia

Testo e foto di **Andrea Fracassi** (IW2NTF)

**S**abato 23 agosto 2014, un gruppo di soci dell'Anget di Milano, sfidando il maltempo che imperversava su tutta la Lombardia, si sono trasferiti presso Biasca, in Svizzera, in visita al Forte Mondascia.

Questa costruzione militare fa parte della linea di difesa "LONA" (LOdrino e OsogNA) di cui costituiva solo un dei 23 forti disseminati sul territorio. All'interno del Forte è presente anche un fornitissimo arsenale composto da armi d'ogni tipo e nazione recuperate con tanta pazienza e cura dall'Associazione Forte Mondascia.

Come detto sopra, il forte faceva parte della linea difensiva LONA. Il Ticino ha infatti una serie di direttrici viarie molto importanti, che portano sino alla Germania. Per questo motivo già all'inizio degli anni 30, lo Stato Maggiore aveva pensato di realizzare una linea difensiva a sud, poi per le condizioni economiche non favorevoli nulla venne fatto ma, con l'avvio della Seconda Guerra Mondiale, lo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero si convinse che tale linea era assolutamente strategica, ed in pochi anni si passò dalle parole ai fatti, approntando questa sistema d'arresto, un fiore all'occhiello della difensiva d'artiglieria della Confederazione Elvetica. Forte Mondascia, negli anni di operatività, non vide fortunatamente nessun tipo di conflitto. La struttura è completamente scavata nella montagna, e dall'esterno grazie anche alla folta vegetazione risulta essere totalmente nascosta, ed era conosciuto solo agli addetti ai lavori. Tale linea è rimasta seminascosta fino al 1994, quando fu declassata come

importanza strategica, e resa pubblica.

La struttura è dotata di un obice da fortezza da 10.5 cm su affusto a leva. Nel forte è installato il Posto Comando di tiro dell'artiglieria LONA e la centrale di comunicazione radio telefonica. Nel medesimo complesso, ben camuffato nel terreno, un bunker in cemento armato di tipologia interessante è anch'esso armato con un altro obice da 10.5 cm. Portata circa 15 km.

Tutto il materiale che era esistente al momento della dismissione è rimasto perfettamente funzionante, compresi i due cannoni, ai quali è stata però rimossa la possibilità di fare fuoco. E' ancora tutto funzionante per la "guerra". Un impianto di estrazione dell'aria garantisce la salubrità degli ambienti H24, così pure nel locale di tiro, un sofisticato quanto ingegnoso metodo per la rimozione dei gas di scarico una volta avvenuta la detonazione della carica all'interno del proiettile garantisce la salubrità dell'ambiente ai militari. Cosa che non troviamo nei forti italiani.

Tutte le opere elettriche, elettroniche e le centrali telefoniche del forte sono in funzione e possono essere sicuramente rese operative al 100% in caso di necessità..... non ne abbiamo dubbi!

In alcuni locali del forte è stato allestito un arsenale storico d'armi: pistole, spade, mitragliatrici, diversi fucili, dalla nascita del fucile con caricamento ad avanzata sino all'ultimo FASS 90. La ricca dotazione d'armi è a disposizione dei visitatori che possono ammirarle..... ma NON fotografarle! In questo articolo infatti, non vedrete nessuna foto relativa.



dalla prima pagina

## Centrale idroelettrica a Trezzo d'Adda



contesto fluviale del corso d'acqua. Va anche detto che la realizzazione con la locale

pietra calcarea ha fatto sì che durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, la Centrale sia sempre stata risparmiata in quanto perfettamente mimetizzata con l'ambiente circostante, e quindi di difficile individuazione. L'interno della Centrale è in buono stato di conservazione grazie all'impegno dei tecnici ENEL anche se i tagli al bilancio, che non risparmiano nessun settore in Italia, non consentono purtroppo di mantenere gli edifici in perfetta efficienza: alcune aree della copertura denotano piccole infiltrazioni d'acqua, che tuttavia non compromettono la perfetta efficienza dei gruppi turbina/alternatore, ancora originali degli inizi '900.

Notevole poter visionare l'uscita dell'acqua dalla centrale, che con due bocche da circa 80 m<sup>3</sup>/secondo creano un vortice all'interno dell'Adda di notevole gittata, fermato da alcune paratie metalliche sul lato opposto del fiume per evitare l'erosione degli argini.



Terminata la visita alla centrale un gustoso pranzo presso il ristorante l'Angolo di Trezzo ha consentito a tutti i soci un momento di serena convivialità. Al termine ci siamo recati, come da programma, presso il Castello Visconteo, ove una simpatica e preparata guida ci ha accompagnato per tutta l'interessante escursione.

Alla prossima!

## Storia del GENIO

La necessità di truppe specializzate nella costruzione di fortificazioni, strade e altri apprestamenti fu sentita fin dalla più lontana antichità. I Greci avevano nei loro eserciti siffatti reparti; i Romani ebbero fabri lignarii ( falegnami), aerarii (fabbrici), fossores (zappatori) alle dipendenze d'un praefectus fabrum, e, dall'epoca dell'impero, anche reparti di pontieri. Gli eserciti medievali non ebbero reparti del genio ma curarono soprattutto la fortificazione permanente costituita in primo luogo dal castello. Soltanto nei sec. XVII e XVIII si provvide all'istituzione dei corpi degli ingegneri militari. Questi ingegneri si valevano però molto spesso di manodopera borghese poiché non si era ancora giunti alla costituzione di veri e propri reparti di specialisti del genio. Questi cominciarono a formarsi con le guerre della Rivoluzione francese e da allora presso tutti gli eserciti il genio fu ordinato come Arma autonoma.

Il genio dell'Esercito Italiano trae le sue origini dal Corpo di Artiglieria creato nel 1603 da Carlo Emanuele, duca di Savoia; seguì nel 1752 la creazione del Corpo degli Ingegneri militari che non ebbe truppe alle proprie dipendenze fino al 1816, anno in cui dispose di una compagnia zappatori. Nel 1823 la denominazione venne modificata in quella di Corpo Reale del Genio che nel gennaio 1861 divenne Arma del Genio. Con lo sviluppo dei mezzi tecnici si moltiplicarono anche le varie specialità del genio; si ebbero così i pontieri, prima compresi nell'artiglieria, i ferrovieri, i telegrafisti e, nel 1911, gli aerostieri. La prima guerra mondiale vide un aumento delle specialità del genio (elettrecisti, motoristi, teleferisti, ecc.). Anche la seconda guerra mondiale vide i reparti del genio impegnati su ogni fronte e, sulla scorta di quell'esperienza, furono elaborati i nuovi criteri di organizzazione e di impiego dell'Arma del Genio. **La grande importanza assunta dai collegamenti e dai relativi mezzi di trasmissione ha consigliato di staccare dal genio le truppe addette a questi servizi, che sono stati ordinati nella branca autonoma delle Trasmissioni. In relazione poi ai mutati criteri tattico-strategici, conseguenti alla seconda guerra mondiale, è stata riorganizzata tutta l'Arma del Genio, che oggi comprende le seguenti specialità: pionieri, pontieri, ferrovieri, guastatori. Tutta l'attività bellica, scientifica e tecnica dell'Arma del Genio è documentata nel Museo dell'Arma, che ha sede in Roma. Le mostrine del Genio sono nere con il bordo amaranto.**



Il genio militare romano rappresentato sulla Colonna Traiana agli inizi del II secolo



vato che, per i lavori portuali, per quelli edilizi che interessano la Marina, per le fortificazioni costiere e lavori analoghi funzionano, invece, speciali sezioni distaccate del Genio Militare (Esercito). Ufficiali del Genio Navale entrano, inoltre, a far parte dei massimi organi consultivi della Marina e delle Forze Armate: il consiglio superiore della Difesa, il consiglio tecnico e scientifico della Difesa, il consiglio superiore di Marina. La formazione degli ufficiali del Genio Navale viene effettuata attraverso un corso quadriennale dell'Accademia Navale di Livorno, al termine del quale gli ufficiali completano gli studi di ingegneria presso un'università (normalmente Trieste e Genova), conseguendo la laurea in uno dei rami attinenti alle future funzioni di servizio. Successivamente gli ufficiali possono frequentare, nel corso della carriera, vari corsi di specializzazione. L'uniforme, del tutto uguale a quella degli ufficiali di tutti gli altri corpi della Marina, si differenzia per il colore della sottopannatura dei galloni, che è rosso scuro.

### Genio Aeronautico

Corpo dell'Aeronautica Militare che sovrintende, attraverso le sue varie specialità, ai progetti, alla costruzione, collaudo e manutenzione del materiale aeronautico, nonché alla progettazione, costruzione e manutenzione degli immobili dell'Aviazione Militare, specie delle infrastrutture aeroportuali e, in genere, a ogni servizio tecnico relativo all'impiego degli aeromobili militari. È

#### Segnalazioni del Genio aeronautico ai primi del novecento



diviso in due settori: GARI, per i ruoli degli ingegneri, dei fisici e dei chimici; GARAT, per i ruoli degli assistenti tecnici. Il Genio Aeronautico ha la sua lontana origine nella sezione, poi reparto aviazione, del Battaglione specialisti del Genio Militare, costituitosi a Torino nel 1910. Durante la prima guerra mondiale le incombenze proprie del Genio Aeronautico furono espletate da ufficiali provenienti dal Genio militare (Esercito), aventi particolari attitudini per questi compiti. Costituitasi l'Aeronautica Militare in

Arma autonoma, i tecnici necessari al suo funzionamento furono riuniti in un unico corpo che fu appunto il Genio Aeronautico istituito con il regio decreto 31 luglio 1923. La preparazione degli ufficiali del Genio Aeronautico è affidata all'Accademia di Pozzuoli.

■ Big



Travette di Ammiraglio Regia Marina

### Genio Navale

Fu istituito nel 1923 dopo l'abolizione del corpo degli ufficiali macchinisti. Ne fanno parte ufficiali della Marina Militare che svolgono funzioni tecniche connesse con la progettazione, la costruzione e la riparazione delle navi; dirigono arsenali e uffici tecnici della Marina, stabilimenti a terra. A bordo delle navi, invece, essi sono addetti alla condotta e alla manutenzione degli apparati motori, dei macchinari ausiliari, dei servizi di scafo, del servizio elicotteri e della difesa chimica, batteriologica e nucleare. Va osser-



## Amarcord

### Come sopravvivere alla naja Spigolature di coscritti

■ Lorenzo Biglio (IZ2KPH)



**Capelli** Quando arrivò la cartolina precetto mi feci praticare un taglio "estivo" ai capelli dal mio parrucchiere di fiducia. All'arrivo alla stazione trovai ad aspettarmi un sergente con due allievi AUC. M'imbarcarono con altre reclute su un CL e fummo portati alla caserma. A mensa ci accolsero simpaticamente i nostri "nonni" col coro: "Lampadine, colorate, colorate di luce nera...". Il lunedì ci portarono dal barbiere per il taglio dei capelli; io provai a far notare al sergente che i miei erano già cortissimi, ma non volle intendere ragioni: capii che anche se fossi stato completamente calvo avrei dovuto presentarmi dal parrucchiere.

**Vestiaro** Il cappotto che mi consegnarono era lunghissimo, a stento si vedevano le suole delle scarpe: me ne lamentai ma mi fu proibito di farlo accorciare. Quando però il tenente colonnello mi vide col (ridicolo) cappotto extra-lungo, mi ordinò di farmelo accorciare. Il sarto ne eliminò circa 20 centimetri. Nella parte posteriore c'era uno spacco con cinque bottoni; dopo il taglio ne restarono solo tre, ma il sarto recuperò gli ultimi due e li inserì tra gli altri, in modo tale che i bottoni fossero sempre cinque perché gli ultimi tre si dovevano tenere sempre sbottonati. Era una vecchia consuetudine (obbligatoria): l'Artiglieria era un'arma "a cavallo" e il cappotto abbottonato sul retro poteva essere di impaccio quando si cavalcava (cosa oltremodo improbabile nel 1966).



**Addestramento formale** I primi giorni ci insegnarono la "presentazione"; il sergente mi fece urlare con quanto fiato avevo in gola: Allievo XY, seconda compagnia, primo plotone, comandi! Io, a 20 anni, avevo un vocione tonante e sicuramente mi sentivano fino fuori le mura della caserma, ma il sergente, imperterrito asseriva: "Non sento niente! Più forte!" Così dovetti ripetere più volte la presentazione. Dopo tre o quattro tentativi, secondo lui, falliti mi mandò, oramai sgolato, ad una trentina di metri per ripetere quella presentazione.



**Cubo** Una delle operazioni più seccanti della naja era fare il "cubo" sulla branda. Veniva fatto rivoltando il materasso, che doveva restare visibile, sopra il quale si dovevano mettere, in evidenza, le due lenzuola, la coperta piccola e la coperta grande ben piegate e sormontate dal copriletto che andava incassato sotto il materasso. Utilizzando l'asciugatoio (un mezzo lenzuolo che ci era stato dato per asciugarci dopo la doccia) avevo brevettato un finto cubo cucendolo assieme alla coperta piccola: li avevo piegati dandogli i diversi spessori con pezzi di corda, di cartone e di legno in modo tale da imitare perfettamente gli elementi del cubo. La mattina mi bastava rivoltare il materasso (lasciando all'interno lenzuola e coperta) appoggiarvi sopra il finto cubo, che tenevo nascosto sotto il materasso, per poi incassargli sopra il copriletto; ci impiegavo un minuto scarso. Il mio trucco, grazie anche all'omertà dei miei commilitoni, non fu mai scoperto.

**Vaccinazione** Ci fecero entrare a cinque per volta nell'ambulatorio; un infermiere ci disinfettò una piccola parte del petto ed un altro ci infilò un ago da siringa. Subito dopo passò l'ufficiale medico che iniettò ad ognuno di noi un centimetro cubo di vaccino con una siringa da cinque centimetri. Uno dei commilitoni, vedendo l'ago infilato nel petto svenne. Dopo la vaccinazione venne a quasi tutti un po' di febbre e per un paio di giorni fummo esonerati da ogni attività. Io avevo comprato un rotocalco nel cui paginone centrale c'era una ragazza in bikini con una sciarpa azzurra ed una scia-bola. Convinto di fare una cosa simpatica appesi quella pagina alla parete nei pressi del mio letto. Il Capitano, venuto nelle camerate per avere notizie sul nostro stato di salute, vide la foto e mi fece un memorabile "cazzatione" ordinandomi di farla sparire all'istante, altrimenti avrei passato la convalescenza in CPR.

**Poligono** Oltre che con la Winchester, ci fecero sparare con la pistola Beretta, con il M.A.B. (Moschetto Automatico Beretta), con il F.A.L. (Fucile Automatico Leggero) col B.A.R. (Browning Automatic Rifle) e con le mitragliatrici M.G. e Browning. Quando si sparò con le ultime due io fui comandato, insieme ad altri commilitoni, per lo "sgombero poligono"; ci portarono in una spiaggia dove trasportammo dei bidoni che servivano da obiettivi e predisponemmo le cartucce con proiettili normali e traccianti (uno ogni dieci). Quando, dopo molte ore, tutti gli altri avevano sparato con entrambe le mitragliatrici, fu la volta di noi dello sgombero poligono; io non ne potevo più e quando toccò a me (ero l'ultimo) sparai tutti i colpi disponibili senza fermarmi mai, col risultato di rendere incandescente la canna della Browning.

**Esercitazioni** Con i carri semoventi, non appena questi si fermavano e prendevano posizione, da ognuno di essi un componente degli equipaggi correva verso l'M113 del Sottocomandante di batteria portando con sé il cavo del telefono da campo che doveva essere collegato con gli altri tre e con quello del Comandante. Siccome i cavi erano d'acciaio (simili a quelli dei freni delle biciclette, ma molto più grossi) era difficile riuscire a collegarli tutti assieme e si perdeva del tempo. Io riuscii a realizzare, con materiale di fortuna, recuperato nell'officina della caserma, una morsettiera composta da quattro coppie di morsetti e la fissai al tetto dell'M113, in modo tale che i quattro componenti degli equipaggi dei carri potessero collegare il proprio cavo telefonico velocemente e senza problemi.

Era "l'uovo di Colombo" ma i cervelloni dell'Esercito non ci avevano ancora pensato. La morsettiera era collegata al telefono del Sottocomandante che avevo appeso alla parete interna del carro con un cestello fatto con piattina di ferro; realizzai, inoltre, un rudimentale centralino (con quattro interruttori) che consentiva di escludere o inserire i telefoni di ognuno dei carri. La cosa piacque molto al punto che al Comandante delle Batterie venne la fissazione che avrei dovuto raffermarmi.



#### Avvicendamento di Comandante

Il 19 settembre u.s., nella caserma Santa Barbara, il Col. t. (tlm.) t. ISSMI Ferdinando MUNNO è subentrato nel comando del 1° Rgt. Trasmissioni al Col. t. (tlm.) RN Aldo SERINO.

